

«Ma non è una cosa seria»

Intervista ad Alfonso Di Giovanna

servizio di Antonella Maggio

Il PCI sambucese ha subito un pesante calo di consensi nelle elezioni del 6/7 maggio. La maggioranza assoluta dei Comunisti in Giunta ha perduto circa il 30% dei voti. Sono andati perduti quattro seggi.

Alfonso Di Giovanna, responsabile della politica amministrativa di quest'ultimo decennio, non può sottrarsi alle nostre domande. Non va dimenticato che il Sindaco uscente nel 1985 raccolse vasti consensi personali oltre a quelli che gli sono stati attribuiti per i meriti del buon lavoro svolto con iniziative straordinarie. Il Partito comunista registrò un'eccezionale avanzata. Per pochi voti non conquistò il tredicesimo seggio.

D. - Che cosa è accaduto il 6 e 7 maggio? Il PCI sambucese ebbe un crollo di cui ancora non ci si rende conto. Secondo Lei quali furono le ragioni?

R. - Credo che abbiano influito molti fattori. Non è da escludere anche il momento difficile che sta vivendo in campo nazionale il mio partito. Localmente se ne sono subite conseguenze non indifferenti a seguito dell'ultimo congresso. Non escludo che gli amministratori abbiano potuto commettere qualche errore, anche se in buona fede; l'espletamento di molti concorsi avranno avuto strascichi negativi tra gli esclusi; qualche errore nella gran mole di pratiche espletate ed espletande, riguardanti la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dal terremoto. Ma non più di questo. Un'amministrazione che ha molto lavorato nella risoluzione di molti ed importanti problemi non può essere penalizzata per qualche incidente di percorso. Un dato irrefutabile è il fatto che gli avversari politici hanno dispiaciuto una campagna elettorale con clientelismo scientifico eccezionale. Basti pensare che nelle liste democristiane e socialiste sono stati candidati quattro medici, uno dei quali tesserato comunista sino a qualche anno fa, e circa quindici giovani appartenenti a famiglie tradizionalmente comuniste. È inutile stracciarsi le vesti per dimostrare il contrario. Certamente non se ne fa un'accusa agli avversari: hanno saputo fare il loro gioco. Noi ci siamo comportati in merito da signori. Ci è sempre ripugnato, peraltro, «clientellizzare» gli «atti dovuti» al cittadino.

D. - E tutto il resto? Lo sbandamento nel partito?

R. - Dall'interno del partito sono venuti fuori — com'è abbastanza noto — elementi destabilizzanti che hanno trovato alterazioni compiacenti negli avversari politici.

D. - Allude alla cosiddetta «non-trasparenza»?

R. - Precisamente. Il tentativo di intaccare l'onorabilità degli amministratori e del Sindaco, in dieci anni di amministrazione, è stato continuo e ossessivo. Il problema della «questione morale», posta a Sambuca negli anni '80/85, in questa unilaterale ottica, da «politici» non abilitati a parlarne in quanto dell'etica ignorano prassi e contenuti, fece acqua. Successivamente uscì, sempre dalle medesime fonti, la teoria della «trasparenza» che è una versione sincopata della «questione morale». Tu sai che prima ancora che lo dichiarasse scientificamente la psicanalisi, la sapienza popolare affermò sempre che colui che ha la coscienza sporca attribuisce agli altri la medesima interiorità sporca. Ne è nata una lurida diceria. La quale, nelle intenzioni di chi ne promosse una sorta di campagna,

mirò a demolire singole personalità dell'Amministrazione e del partito, ma in realtà il vero e unico colpito fu il Partito comunista sambucese nel suo insieme.

D. - Ma gli avversari interni ed esterni continuano a parlarne in discorsi di capannella e in sedi ufficiali. Che ne pensa lei?

R. - Si fa bene a parlare di «trasparenza». Meglio ancora sarebbe, però, se la si praticasse specie tra quelli che hanno la coscienza pelosa. Nel momento in cui in sedi ufficiali e non ufficiali ne sentirò parlare in senso negativo, riferito alla passata amministrazione o a singole persone che della passata amministrazione fecero parte, penso debba passare a qualche querela. Con ampia facoltà di prova.

D. - E sulla nuova Amministrazione? Che giudizio può dare sulle dichiarazioni programmatiche del Sindaco, Dr. Maggio. Le reputa veramente importanti per il futuro di Sambuca?

R. - Si tratta di un programma che ricalca alla lettera e nei contenuti il programma che la Giunta unitaria di Sinistra si diede il 14 febbraio 1987; che, a sua volta, ricalcava le linee del programma della Giunta monocolore comunista del Maggio 1985. Queste cose sono documentate sulle pagine de «La Voce» di quegli anni. Personalmente potrei dire «mi sta bene»; ma non è una cosa seria. Non si evince neppure una sommaria conoscenza o la semplice verifica sulle opere da farsi e quelle già eseguite o in via di esecuzione. Al fine di evitare qualche gaffe.

D. - Allora nel programma della nuova Giunta, secondo Lei c'è solo ordinaria gestione di un «programma annunciato»?

R. - Tu sai che nel corso della campagna elettorale solo il PCI presentò agli elettori un programma organico, sostanzioso. Non solo ma, al tempo stesso, il Partito affidò al Sindaco uscente il compito di presentare anche un rendiconto delle opere realizzate e di quelle in corso di realizzazione. In quella circostanza io dissi che il lavoro svolto andò oltre le previsioni contemplate nei programmi del 1985 e che per i futuri cinque anni la quantità delle opere finanziate, o pronte per il finanziamento è tale da riempire un altro quinquennio. A parte tutto ciò occorreva esplicitare in che maniera potrà trovare concretezza la volontà di risolvere l'occupazione giovanile. Pertanto reputo grave e contraddittorio il silenzio, nel programma, sull'Operazione Al Zabut, portata e approvata in Consiglio sul finire del 1982 e finalizzata allo sviluppo economico e alla occupazione giovanile. Tutte opere finanziate o con promessa di finanziamento che la Giunta «a guida socialista» andrà ad appaltare sono logica derivazione di quell'Operazione. Il recupero dei Vicoli Saraceni, la strada panoramica per Adranone di cui è stato dato l'appalto anche del secondo lotto, la Ciumlacuale, il Centro federale Sci nautico e per sports acquatici, l'Ippodromo al Lago Arancio, il Palazzetto dello Sport, il progetto, già finanziato dalla Provincia, per strutture da costruire lungo le sponde del Lago, (darsena e gradinate), l'ex Pietro Caruso, il Chiostro dei Carmelitani, derivano la loro ragione di esecutività — è bene spolverare la memoria per ricordarsene — da quell'«Operazione».

D. - Che vita dà a questa giunta?

R. - Un giorno o cinque anni. Dipende da un insieme di fatti. I Socialisti — non ne fanno mistero — affermano che qualunque cosa accade la direzione socialista di questa Giunta è prevista per cinque anni. Spetta alla Segreteria del mio partito valutare tali affermazioni. Ricordo che nel corso delle trattative, avvenute peraltro platealmente aperte al pubblico, da parte socialista si affermò che la Giunta restava aperta a verifiche politiche in re-

lazione anche a tornare elettorali regionali o nazionali. D'altro canto ipotecare il futuro, in una realtà politica di dimensioni diverse che nel passato, è troppo azzardato.

D. - Sulla sconfitta comunista grava un altro pregiudizio: l'«arroganza comunista». Che valutazione dà in questa affermazione - accusa?

R. - Che il PCI sambucese sia stato o sia arrogante occorre ancora dimostrarlo. Ma che lo sia il PSI sambucese è più che dimostrabile anche attraverso i primi atti compiuti dalla «Giunta socialista».

Il PCI sambucese — è notorio ed è questo un fatto storico — non fu mai né totalizzante, né arrogante, né codino neppure quando ebbe consensi popolari plebiscitari. Eccezion fatta che essere maggioranza assoluta non venga considerata «arroganza». Si deve a questo Partito la formazione di una coscienza civica nuova, antifascista, democratica e progressista. Si deve a questo Partito la rinascita economica e civile della collettività.

Per il passato vissuto, per il presente in cui viviamo, per il futuro che ci attende le generazioni della nostra comunità saranno debitorici al Comunismo sambucese. Nessun movimento popolare, nessun partito, dallo Stato unitario ad oggi, ebbe l'incidenza sconvolgente e rivoluzionaria che ha determinato il Partito comunista di Sambuca in questa nostra realtà.

La «svolta storica e politica» fu ed è questa. Non riconoscerlo è da ciechi e da faziosi. Il Comunismo sambucese non è stato sconfitto. Ha subito un calo, ha perduto quattro consiglieri. Questi fattori non sono tali da far sì che il PCI non sia, a Sambuca, a tutt'oggi, «maggioranza» anche se relativa. Forza tale, cioè, da guidare il governo della città. Come del resto da DC che da quarantaquattro anni guida il Paese pur essendo maggioranza relativa. Arroganza è invece voler dimostrare il contrario. Vanno, pertanto, considerati — tali giudizi — antistorici e offensivi della memoria storica e degli uomini politici che, dall'avvento del fascismo e dopo la sua caduta, lavorarono, pur in clandestinità o relegati al confino, per Sambuca. E aggiungo anche che si tratta di giudizi autolesionisti, perché, pur di buttare un pò di fumo negli occhi degli sprovveduti, si fa finta di ignorare che anche i socialisti furono accanto ai comunisti fautori e costruttori di realtà nuove, almeno dal 1946, partecipando, in più legislature e con alterne vicende al governo della cosa pubblica. Nessuna svolta né storica né politica.

D. - Per concludere: che cosa auspica per il futuro della nostra cittadina?

R. - Che possa avere la fortuna di essere governata con umiltà ed infaticabile dedizione che hanno saputo fare gli amministratori da Tommaso Amodeo sino alla soglia degli anni '90.

LD Linea Domus sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarovski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 942.522
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Intervista a Pendola Leonardo

Segretario del PCI di Sambuca di Sicilia

D. - Secondo lei il crollo del PCI a Sambuca da quali fattori è stato determinato?

R. - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990 hanno punito, forse molto severamente, il PCI sambucese, circa 1/3 dell'elettorato comunista ha scelto altre forze politiche, premiando in misura maggiore il PSI che ha raddoppiato il numero dei consiglieri comunali.

A mio avviso i motivi dell'insuccesso elettorale, certamente superiore ad ogni previsione, potrebbero essere individuati in un «effetto alone» che ha sicuramente ingigantito sbagli ed errori che vengono inevitabilmente commessi da chi quotidianamente opera e lavora per risolvere problemi, piuttosto che in qualche episodio negativo nella conduzione dell'attività amministrativa della Giunta di sinistra, che ha operato ed amministrato bene nell'interesse della città.

Bisogna notare che la Giunta nel suo complesso non è stata penalizzata ma solo il PCI in quanto guida della Giunta. Quindi, considerato che esisteva una corresponsabilità amministrativa, dei due partiti, bisognerebbe dare atto al PSI della bravura con cui ha saputo sfruttare a suo vantaggio i risultati positivi dell'attività amministrativa.

D. - Finita l'egemonia a Sambuca del PCI che cosa prevede per il futuro amministrativo della nostra città?

R. - Il PC di Sambuca per oltre 40 anni è stato il partito di maggioranza assoluta, in detto periodo, tranne qualche parentesi, ha amministrato assieme ai socialisti, cercando, anche nei grandi problemi che hanno, di volta in volta, investito la nostra comunità, la collaborazione dell'opposizione rappresentata dalla Democrazia Cristiana.

Ritengo che, alla luce della storia della vita amministrativa e politica locale, il PCI non ha mai fatto pesare in maniera eccessiva la forza dei numeri, perché ha cercato sempre di trovare il consenso e la collaborazione delle altre forze politiche presenti nel consiglio comunale.

Quindi non parlerei di egemonia del partito comunista a Sambuca, piuttosto di un partito che, pur avendo avuto la maggioranza assoluta e quindi essendo forza egemone, nell'interesse della comunità locale, ha ceduto parte del suo potere, perché è nostra convinzione che attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di altre forze e componenti politiche è possibile affrontare e risolvere meglio i problemi. Ritengo che, finita la «cosiddetta» egemonia, una fase nuova si è aperta a Sambuca, una fase di instabilità, di discontinuità, di acceso con-

fronto e contrasto, forse anche di immobilismo e di inattività amministrativa, e tutto ciò non va a beneficio della gente che aspetta risposte tempestive e decisioni coraggiose.

D. - I socialisti non fanno misteri: parlano di sconfitta comunista e quindi di guida socialista della Giunta per tutta la legislatura. Che ne pensa lei?

R. - La trattativa, tra il PCI e il PSI per la costituzione della nuova Giunta comunale, è stata molto difficile, caratterizzata dall'affermazione di tesi contrastanti che solo alla fine è stato possibile comporre.

Il PSI sambucese ha fatto pesare l'insuccesso elettorale del mio partito, affermando, sulla base di una teorizzazione, peraltro non argomentata e quindi non convincente, che spettava al PSI la guida dell'amministrazione ed al PCI la maggioranza in seno alla Giunta. Su questo punto il partito socialista è stato irremovibile. L'accordo che è stato sottoscritto prevede per tutta la legislatura la guida socialista dell'Amministrazione e la maggioranza in Giunta del partito comunista. Bisogna notare che l'accordo prevede anche verifiche periodiche relative alla realizzazione del programma.

Pertanto la durata dell'accordo formalmente è per tutta la legislatura, ma sostanzialmente dipende dal risultato delle verifiche periodiche, dalla volontà di realizzare il programma concordato, dal fluire del quadro politico, dalle verifiche elettorali e da un complesso di fattori che, come è facile intuire, potrebbero determinare la crisi amministrativa qualora venissero a mancare anche presupposti e i principi (collegialità, pari dignità dei due partiti, trasparenza, ecc.) che hanno dato vita alla Giunta unitaria di sinistra.

D. - Il PCI è rassegnato a rinunciare alla sindacatura per questi cinque anni?

R. - La risposta a questa quarta domanda è strettamente collegata al quesito precedente.

Ritengo di aggiungere solamente che il PCI di Sambuca, pur reduce da una sconfitta elettorale, rimane il partito di maggioranza relativa, e come tale non può a priori abdicare alla sua legittima funzione di guida della Giunta comunale.

Durante la trattativa per la formazione della Giunta, la delegazione da me guidata ha fatto rilevare questa nostra legittima aspirazione, quindi altro che rinunciare, noi aspettiamo che l'elettorato ci dia il segnale positivo per fare valere il nostro diritto.

« CONSORZIO CO.P.CAL. »

PRODUTTORI
CONGLOMERATI
CEMENTIZI



Corso Umberto I, 10/bis - Tel. (0925) 942959
92017 SAMBUCA di SICILIA (AG)

« Arredamenti NOVA IDEA »

di CACIOPPO GIORGIO
Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia
Mobilificio « NOVA IDEA »:
gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento